

La Camera comprenderà che la cognizione dell'incarico nella persona dell'onorevole Chironi positivamente non è accertata: anzi vi sarebbe ragione gravissima di dubitare che egli abbia espresso parola alcuna di accettazione, come non la espresse di rinuncia. Per conseguenza la condizione di fatto era immutata dal momento in cui il Chironi partì in licenza dichiarando di non voler continuare nell'incarico dell'esegesi, e rimanendo semplicemente investito dell'insegnamento del diritto civile di cui è titolare. Non si deve, perciò, argomentare su di un equivoco per arrivare ad una estensione del concetto d'incapacità più di quello che il buon senso e la moralità consentano. Pertanto mi associo pienamente alla proposta dell'onorevole Carmine e prego la Camera di volerla approvare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

Fortis, presidente della Giunta. (*Segni d'attenzione*). Due parole semplicemente per togliere di mezzo alcune questioni che furono trattate con grande abbondanza di parole e con molta erudizione, ma inutilmente. Qui non è il caso d'interpretare la legge di per sé chiara. La legge non può dar luogo nè ad equivoci nè ad incertezze.

E nemmeno io posso guardare ad una legge da farsi come sembra desiderare l'onorevole Badaloni, ma guardo alla legge fatta, quella del 3 luglio, che all'articolo 2 dice...

Carmine. Ma lo ammettiamo tutti!

Fortis, presidente della Giunta. Non lo ammise l'ultimo degli oratori, e siccome io debbo rispondere a tutti, così mi consenta l'onorevole Carmine di leggere l'articolo 2 che è così concepito:

« Sono considerati come funzionari od impiegati dello Stato coloro che sono investiti di reggenze o di incarichi *temporanei* di uffici, i quali facciano carico al bilancio dello Stato o agli altri bilanci indicati nell'articolo precedente. »

Dunque nessun dubbio intorno alla disposizione di legge che dobbiamo applicare.

Il fatto quale è? Il fatto è questo, che l'egregio professore Chironi della Università di Torino che tutti conosciamo di fama e stimiamo altamente, aveva al tempo della sua elezione uno di quegli incarichi che rendono il candidato ineleggibile.

È stato notificato debitamente il provve-

dimento, di guisa che ci sia per tutti la presunzione della scienza? Credo che non sia lecito dubitare di ciò, stando alla circolare Villari del 31 luglio 1891, che è fondamento della nostra deliberazione. Ad ogni modo, sarebbe bene che l'egregio ministro della pubblica istruzione togliesse dalla mente nostra qualunque esitazione. La Giunta non ne ebbe; non ne ebbe di fronte ad una disposizione molto chiara e precisa del suo predecessore; non ne ebbe, guardando alla consuetudine omai invalsa nei Dicasteri pubblici; ma se qualche dubbio potesse ancora esserci, la tolga di mezzo il ministro dell'istruzione pubblica.

A noi parve che della presunta scienza si dovesse tenere il debito conto.

La rinuncia della quale si è parlato non esiste: per noi, almeno, non esiste, perchè solo dal professore stesso sappiamo di una sua lettera di rinuncia la quale, per caso, non arrivò a destinazione. Il Ministero non conosce questa lettera; nessuno l'ha ricevuta. Ora noi siamo dolenti di non poter deferire, in questo caso, al detto di persona così rispettabile. Ma non è alla sua parola che noi manchiamo di riguardo, quando diciamo che del fatto deve constare altrimenti. Sia pure che egli abbia scritta quella lettera; ma poichè quella lettera non giunse a destinazione, noi non possiamo considerarla come scritta.

Dopo tutto questo, dovrò io anche aggiungere che la Giunta, prima di arrivare alla conclusione che vi propone, non solo della presunta scienza, ma della scienza effettiva ha voluto in qualche maniera accertarsi?

Potrei dirvi come alla Giunta siano pervenute le opportune informazioni da chi poteva darle, ma di ciò è superfluo l'occuparsi.

È certo che la Giunta delle elezioni, ha potuto acquistare il pieno e sicuro convincimento che il professor Chironi non ignorava il provvedimento che lo riguardava.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Non entro nel merito della questione, s'intende.

Non mi pare che sia da porre la questione nei termini in cui l'ha posta l'onorevole Campus-Serra, se cioè la notificazione d'un provvedimento sia o no legale perchè fatto per mezzo del *Bollettino della pubblica istruzione*.

Qui si tratta di una pratica amministrativa alla quale nessuno ha mai chiesto di ri-